



Nuovo gigante europeo degli ETF

2 **MERCATO ETF**
Tutto ruota intorno all'inflazione

3 **NEWS**
Nuovo ETF sui mercati emergenti (ex Cina)

4 **TEMA CALDO**
Amundi mette nel motore Lyxor, gli obiettivi del nuovo colosso degli ETF

6 **FOCUS BANCA IMI**
Titoli di Stato: si profila un 2022 sereno variabile

8 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

9 **OSSERVATORIO**
Banche ed energy in gran spolvero

Tutto ruota intorno all'inflazione

Le scelte d'investimento quest'anno saranno condizionate non poco dall'evolversi dell'inflazione e dalle relative contromosse banche centrali



Il nuovo anno è iniziato sui mercati con riflettori sempre più puntati sull'inflazione e cosa faranno le banche centrali per contrastare l'ascesa dei prezzi. Alla luce di quanto emerso dai verbali del Federal Open Market Committee del 14-15 dicembre, sono diventati sempre più concreti i timori di una Federal Reserve più aggressiva del previsto nel corso dei prossimi mesi. C'è chi come Goldman Sachs è arrivato a prospettare ben quattro rialzi dei tassi nell'arco dei prossimi 12 mesi. Inoltre, la banca centrale statunitense potrebbe decidere di ridimensioni il proprio bilancio già a partire da luglio.

Discorso diverso in Europa, con la Bce attesa alla finestra per tutto il 2022, ma dalle dichiarazioni di alcuni membri hawkish della Bce (l'austriaco Holzmann e l'olandese Knot) il persistere di un'inflazione alta dovrebbe indurre anche la Bce a

una fuoriuscita dalle misure non convenzionali più rapidamente del previsto creando i presupposti per rialzi dei tassi nel 2023. Il tema dell'inflazione – che negli Stati Uniti ha toccato i massimi dal lontano 1982 – si preannuncia quindi centrale per tutto il 2022 e non mancherà di impattare sulle scelte d'investimento. Da un recente sondaggio condotto da ETF Stream e Amundi emerge che l'81% degli intervistati ritiene che l'inflazione dominerà le prospettive di mercato nel 2022 e c'è una decisa spaccatura tra chi la vede transitoria (44%) e chi duratura (41%). Le decisioni di asset allocation saranno pertanto condizionate decisamente più che in passato dalle dinamiche dell'inflazione. Prezzi più alti del previsto potrebbero scaldare ulteriormente il sell-off dei bond con contestuale aumento dei rendimenti (il Treasury USA a 10 anni ha toccato in questi giorni i massimi da inizio 2020), in particolare i titoli di stato a più lunga

scadenza, che sono più sensibili alle variazioni dei tassi di interesse rispetto alle obbligazioni societarie. Allo stesso tempo, aspettative di inflazione alta a lungo possono spingere gli investitori a trovare rifugio in commodity e bond ultrashort. Nel campo degli ETF questo si può tradurre in flussi verso ETF sulle materie prime e in particolare sull'oro. Focus anche sul bitcoin, reduce da un guadagno di circa il 60% l'anno scorso dettato in primo luogo proprio dalla narrativa che includeva la protezione dall'inflazione e la diversificazione degli investimenti come punti di forza della criptovaluta. Nelle ultime settimane il maggior impegno delle banche centrali a contrastare l'impennata dell'inflazione ha fatto però perdere quota al bitcoin (oltre -40% dai massimi) che conferma la sua spiccata volatilità rispetto alle asset class tradizionali.

News

● **WisdomTree lancia un ETF che copre quattro ampi settori delle materie prime**
WisdomTree ha allargato la sua gamma di prodotti UCITS su commodity disponibile in Italia con il lancio del WisdomTree Broad Commodities UCITS ETF (PCOM) che va a replicare la performance del Bloomberg Commodity Total Return Index, al lordo di commissioni e spese, con un MER dello 0,19%. L'indice copre quattro ampi settori delle materie prime: energia, agricoltura, metalli industriali e metalli preziosi. A caratterizzare questo nuovo ETF è l'esposizione sui metalli preziosi fornita attraverso la replica fisica di oro e argento. Gli swap total return sono invece utilizzati per fornire la performance delle componenti dell'indice nei settori energia, agricoltura e metalli industriali.

● **Nuovo ETF sui mercati emergenti (ex Cina)**

Debutto su Borsa Italiana del FMQQ Next Frontier Internet & Ecommerce ESG-S UCITS ETF, firmato da HANetf e Kevin T. Carter, fondatore di EMQQ, uno dei più grandi e più performanti ETF sui mercati emergenti degli ultimi anni. FMQQ fornirà agli investitori un'esposizione focalizzata sulle società che fanno già parte del suo predecessore EMQQ escludendo però le società basate in Cina, con l'obiettivo di raccogliere il potenziale di crescita delle aziende internet ed e-commerce dell'economie di frontiera e dei mercati emergenti quali India, Brasile, Messico, Russia, Turchia, Nigeria e Indonesia.

Wall Street Italia

IL MAGAZINE SU INVESTIMENTI, IMPRESA E LIFESTYLE



DISPONIBILE ANCHE SU TABLET

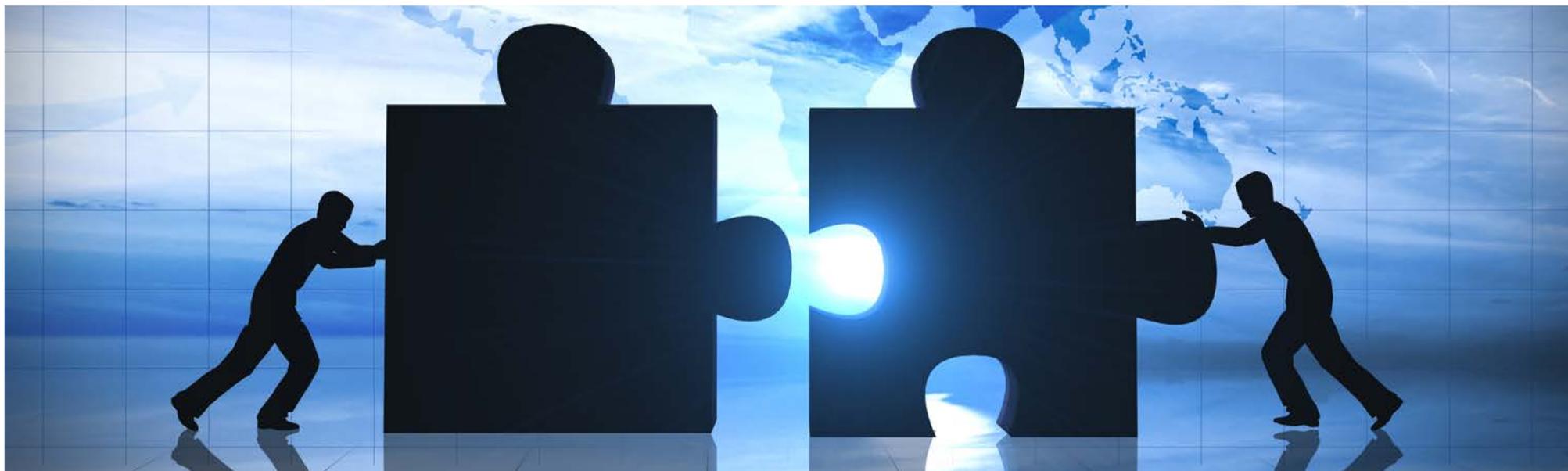
shop.wallstreetitalia.com

24 NUMERI
A SOLI 69,90€
invece di 120,00€

12 NUMERI
A SOLI 39,90€
invece di 60,00€

Amundi mette nel motore Lyxor, gli obiettivi del nuovo colosso degli ETF

Nasce il secondo maggiore emittente di ETF in Europa e l'obiettivo è aumentare l'AuM del 50% entro il 2025



Dopo aver completato a fine 2021 l'acquisizione di Lyxor, in anticipo di due mesi sulla tabella di marcia, Amundi delinea i nuovi obiettivi sul mercato degli ETF e non solo. La società di asset management controllata da Crédit Agricole per far sua Lyxor ha messo sul piatto un corrispettivo di 825 milioni di euro, pervenendo alla creazione del nuovo secondo più grande emittente di ETF in Europa.

Le attività combinate di Amundi ETF e Lyxor ETF ammontavano a 159,9 miliardi di euro alla fine di maggio 2021, dietro solo ad iShares che domina l'industria europea degli ETF con 516,8 miliardi di euro di asset in gestione.

"L'acquisizione di Lyxor è un altro passo importante il dispiegamento della strategia di Amundi. Eleva Amundi a primo ETF provider europeo e arricchisce la nostra offerta di gestione attiva con una posizione di leadership nelle attività alternative liquide", ha commentato Valérie Baudson, CEO di Amundi.

Il processo di integrazione avverrà nei prossimi due anni con più fasi (migrazione informatica, fusioni legali, costituzione di nuova organizzazione) e Amundi prevede che la fusione con Lyxor porti sinergie di costo annuo run-rate di circa 60 milioni di euro (ante imposte) con pieno impatto previsto nel 2024 e sinergie

di ricavi netti annuali run-rate di circa 30 milioni di euro (ante imposte) con pieno impatto previsto nel 2025.

Obiettivo +50% dell'AuM entro il 2025

Amundi intende accelerare il suo sviluppo nel segmento ETF, integrando al contempo la sua offerta nella gestione attiva, in particolare nelle attività alternative liquide, nonché nelle capacità di consulenza e nella gestione fiduciaria. In primo luogo, l'acquisizione di Lyxor spinge il business combinato degli ETF della piattaforma Amundi Passive (ETF, Index e soluzioni Smart Beta) a oltre 170 miliardi di asset under management, determinando una quota di mercato di UCITS ETF del 14% per Amundi. La gamma di ETF supera i 300 prodotti con focus su strategie legate a ESG, Clima, Tematiche, Mercati Emergenti e Obbligazioni. La piattaforma Amundi Passive, che sarà guidata da Arnaud Llinas (che da 9 anni era alla guida di Lyxor ETF), punta ad aumentare gli Asset under Management del 50% entro il 2025.

Amundi prevede in particolare una forte crescita nell'adozione degli ETF da parte degli investitori retail sia attraverso modelli di portafoglio ETF che l'accelerazione del segmento ETF europeo soprattutto tramite piattaforme online. Amundi prevede anche un crescente interesse da parte degli investitori istituzionali europei che sono disposti di aumentare il loro utilizzo di ETF, in particolare su reddito fisso e ESG. Lyxor ETF porta in dote ad Amundi prodotti innovativi quali gli ETF

Green Bond e Net Zero Climate, permettendo alla gamma di ETF Amundi ESG & Climate UCITS ETF ad essere una delle più grandi e complete sul mercato, con una quota di mercato di circa il 20%. Guardando al futuro, l'investimento responsabile sarà l'obiettivo principale per qualsiasi lancio di prodotto all'interno della piattaforma. Inoltre, in linea con il piano ESG Ambition 2025 di Amundi e l'impegno Net Zero, Amundi ETF mirerà a raddoppiare la proporzione di ETF responsabili a disposizione degli investitori, raggiungendo il 40% della gamma totale di ETF entro il 2025.

Nasce Amundi Alternatives

L'integrazione di Lyxor consente ad Amundi di arricchire le sue capacità di gestione attiva con l'aggiunta di una competenza in materia di investimenti alternativi, offrendo agli investitori l'accesso a fonti innovative di diversificazione e performance per i loro portafogli. Amundi ha preso la decisione strategica di istituire una linea di business dedicata per Liquid Alternatives denominata "Amundi Alternatives", completando così la sua gamma di soluzioni di investimento per soddisfare al meglio le esigenze di tutti i suoi clienti in tutto il mondo, comprese istituzioni, investitori privati e gestori patrimoniali.

Il business Liquid Alternative vale attualmente più di 23 miliardi di euro, includendo la piattaforma Liquid Alternative UCITS Platform (6,3 miliardi di euro) e la piattaforma DMAP (Dedicated Managed Account Platform) in rapida crescita, con un patrimonio di 16,7 miliardi di euro. Amundi afferma la sua posizione di leader negli investimenti alternativi, con l'obiettivo di aumentare del 50% l'AuM della piattaforma UCITS alternativi entro il 2025 e accelerare lo sviluppo di DMAP verso i clienti istituzionali a livello internazionale.



Arnaud Llinas
Head of ETF, Indexing & Smart
Beta di Amundi

Titoli di Stato: si profila un 2022 sereno variabile

Il messaggio della Fed è che l'accelerazione dei prezzi, in un primo momento valutata come temporanea, si stia facendo più invasiva e duratura. I rendimenti dei Treasury attesi in rialzo, movimenti più flebili invece per i bond europei



Nel 2021 la realtà ha battuto le aspettative, consegnando uno scenario più robusto ma anche più complesso di quello delineato dalle attese di inizio anno. La ripresa post-pandemica ha superato le previsioni in molte aree geografiche ma unita a rialzi nei prezzi delle materie prime, colli di bottiglia e distorsioni nelle catene di produzione che hanno limitato l'offerta; la disoccupazione creata dalla pandemia è in buona parte rientrata ma accompagnata da distorsioni inattese sul mercato del lavoro (tra tutte la discesa del tasso di partecipazione, in particolare in USA); infine,

nella parte finale dell'anno, l'inflazione è tornata su livelli che non si vedevano da oltre 20 anni ed è stata la maggiore sorpresa dell'anno che si avvia a chiudersi. Contestualmente, lo stimolo fiscale a supporto della crescita ha superato i 10 mila miliardi di dollari a livello globale: nuovi pacchetti di stimolo fiscale sono stati implementati in USA e in Eurozona, dove ha preso corpo il Next Generation EU. È proseguito, infine, lo stimolo monetario quantitativo, con il valore degli asset (prevalentemente titoli di stato) in portafoglio delle Banche centrali che si avvicina

anch'esso ai 10 mila miliardi di dollari. Se il 2021 è stato un anno condizionato da una crescita insperata, il 2022 sarà, a nostro avviso, l'anno dell'inflazione, attesa e realizzata. Infatti, il punto di partenza è l'interpretazione delle dinamiche inflattive che è stata data dalle due principali Banche centrali, Fed e BCE, e le conseguenti decisioni. Il messaggio dell'Istituto centrale statunitense è che l'accelerazione dei prezzi, in un primo momento valutata come temporanea, si stia facendo più invasiva e duratura (come riflesso anche dall'accelerazione dei salari) e che pertanto vada contrastata per riportarla verso l'obiettivo. Diversa è l'interpretazione data dalla

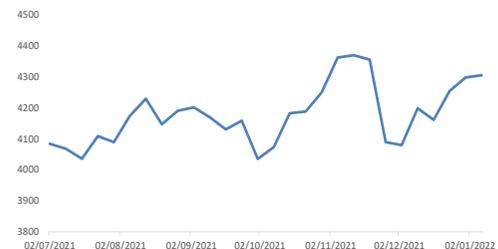
BCE: in Eurozona non vi è evidenza di una spirale prezzi-salari e le attese dell'Istituto per l'inflazione core (quella al netto delle componenti più volatili) restano inferiori al target. Le dinamiche del debito sovrano nel prossimo anno saranno certamente condizionate da queste diverse letture e dalla "prova dei fatti" in merito ad esse. In USA, l'allineamento di posizioni tra mercato e politica monetaria dovrebbe riflettersi, nel corso della prima parte dell'anno, in rendimenti in graduale rialzo accompagnati da un ulteriore appiattimento della curva delle scadenze. Invece, le curve europee hanno risposto in maniera più timida all'impennata dell'inflazione

e si sono recentemente allineate alle prospettive di politica monetaria. La probabilità implicita nei prezzi dei bond di un rialzo dei tassi nel 2022 da parte della BCE è al momento decisamente bassa. Il punto cruciale di questo scenario sono le prospettive d'inflazione e la conferma dell'interpretazione di temporaneità dell'impennata dei prezzi che ha dato la Banca centrale, in presenza di una crescita superiore al potenziale per l'Eurozona anche per il prossimo anno. In un contesto globale in cui la politica monetaria si sta muovendo verso condizioni più restrittive non solo in USA ma anche in molte altre aree (nel Regno Unito la BoE ha deciso un primo, e inatteso nella tempistica, rialzo dei tassi già nella riunione del 16 dicembre), riteniamo che, soprattutto in Eurozona, saranno cruciali le prossime indicazioni sul fronte dei prezzi (e dei salari): una conferma delle previsioni potrebbe portare da un rialzo dei rendimenti graduale anche nell'area dell'euro. D'altra parte, soprattutto alla luce delle recenti scelte della BCE, sorprese al rialzo potrebbero alimentare la volatilità del settore.



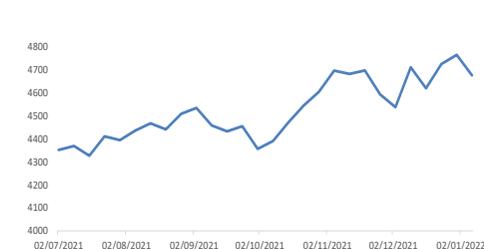
La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



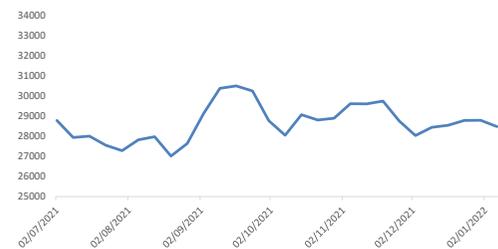
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	4306	4,42	4,55	16,69
Ftse Mib	27618	5,14	9,34	20,17
Dax30	15948	3,83	0,64	12,38
Ftse100	7485	5,02	4,63	8,41

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	36232	2,78	2,42	14,84
S&P 500	4677	4,82	5,34	20,35
Nasdaq	15592	2,71	2,68	16,16
Russell 2000	2180	-4,15	-6,13	2,33

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	28488	1,53	1,93	1,21
Cina	1178	-0,94	-3,91	7,71
Russia	1545	-15,99	-4,39	6,6
Brasile	102720	-10,26	-19,27	-19,04

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
CrB	237	1,05	12,32	37,24
Petrolio Wti	79	-1,51	4,81	49,6
Oro	1797	2,15	-0,91	-2,25
Cacao	607	13,29	-4,57	21,11

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Amundi Etf Msci Europe Banks	87,45	565	10,81	20,11	▲	=
Lyxor Msci World Energr	281,9399	756	8,56	21,71	▲	=
Ishares Dj Us Sel Div De	79,96	1287	6,8	13,82	▲	▲
Ishares Msci Mex Capped Usd	114,75	90	6,77	13,64	▲	▲
X Msci Mexico	4,6905	24831	6,17	13,11	▲	▲

I MIGLIORI A 6 MESI						
X Msci Indonesia Swap 1C	13,28	3302	0,14	23,37	▲	=
Lyxor Msci World Energr	281,94	756	8,56	21,71	▲	=
Amundi Etf Msci Europe Banks	87,45	565	10,81	20,11	▲	=
Lyxor Msci India Ucits Etf	24,64	16451	3,66	19,82	▲	▼
X Nifty 50 Swap	207,27	165	4,09	19,59	▲	▼

I PEGGIORI A 1 MESE						
Ishares Global Clean Energy	9,78	267273	-12,44	-12,52	▼	▼
Lyxor Msci New Energy Esg Fi	39,26	28138	-10,24	-4,66	▼	▼
Ishares Msci Brazil	19,09	6315	-7,99	-22,66	▼	▼
X Eurozone Gov 25+	430,67	238	-7,12	-3,07	▼	▼
Lyxor Msci World It	537,61	613	-6,36	9,65	▼	▲

I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	0,997	1644739	-5,58	-23,57	▼	▼
Ishares Msci Brazil	19,092	6315	-7,99	-22,66	▼	▼
X Msci Brazil 1C	32,4	2080	-4,2	-20,65	▼	=
Ishares Bric 50	25,72	4216	-3,65	-17,38	▼	▼
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	1,3466	118023	-3,33	-14,37	▼	=

I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	1	1644739	-5,58	-23,57	▼	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	0,36	861193	2,68	-9,42	▼	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	9,53	363498	4,81	17,12	▲	▼
Ishares Global Clean Energy	9,78	267273	-12,44	-12,52	▼	▼
Lyxor Daily Shortdax X2	1,39	173793	-2,65	-5,61	▼	=

I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Core Msci World	76,5	5278758	-1,24	8,24	▲	▲
Ishares S&P 500 Eur-H	100,3	5162004	-1,68	5,46	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	9,53	4732373	4,81	17,12	▲	▼
Ishares Global Clean Energy	9,78	4537684	-12,44	-12,52	▼	▼
Ishares Euro Govt 3-5Y	172,24	4245301	-0,86	-1,15	=	=

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 11/01/2022

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

Banche ed energy in gran spolvero

A cavallo tra fine dicembre e la prima decade di gennaio gli investitori si sono concentrati soprattutto sulle prossime mosse restrittive da parte della Fed per contrastare l'inflazione, mentre i contagi record della variante Omicron sembrano fare meno paura. Nell'ultimo mese a guadagnare maggiore slancio sono stati bancari ed energy, settori che trovano giovamento nelle prospettive di tassi più alti. L'Amundi Etf Msci Europe Banks segna +10,8%, seguito a ruota dal Lyxor Msci World Energy con +8,56%. Terzo gradino del podio per l'iShares US Select Dividend con +6,8%. A sei mesi sull'ETFPlus di Borsa Italiana la palma di il miglior ETF spetta all'XTrackers MSCI Indonesia Swap con con +23,4%, seguito dal Lyxor Msci World Energy con +21,7%.

Sul fronte opposto, tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano alcuni ETF legati alle new energy. L'iShares Global Clean energy segna -12,4%, seguito dal Lyxor MSCI New Energy ESG con -10,2%. A sei mesi i peggiori sono gli ETF sul mercato brasiliano con l'iShares Msci Brazil a oltre -22 per cento. Peggio è fatto solo il Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear con -23,5%.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Sono stati 1,64 mln i pezzi scambiati sul Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear, seguito dall'XTrackers S&P 500 2X Inverse Swap con 861 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore primeggia l'iShares Core MSCI World con 5,27 milioni di euro, seguito dall'iShares S&P 500 Euro Hedged (5,16 mln).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da T-Mediahouse S.r.l. (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

